

DALLE ORIGINI IL FUTURO

**BA
FILM FESTIVAL**

"Dobbiamo pensare al futuro, perché è il solo presente che ci resta da vivere"

Roberto Rossellini

È un atteggiamento più che comprensibile, soprattutto in giovane età, quello di ritenere che il passato sia da dimenticare e la memoria un fardello insopportabile.

E allora meglio cancellare, ricominciare sempre da capo, riscrivere la Storia nella sola ottica del presente o, al più, dello ieri.

Nell'arte però, tale comportamento non paga, e men che meno al cinema, dove solo una approfondita conoscenza del passato, delle radici, delle origini medesime di questa straordinaria forma espressiva, può costituire premessa di nuova creatività.

Se il principio "nulla si crea, nulla si distrugge" vale in ambito scientifico, a maggior ragione può essere accolto in ambito artistico, dove la sedimentazione, l'interconnessione, l'interferenza e la contaminazione continua generano un fertile terreno in cui si può esercitare quel dialogo e quella conversazione ininterrotta che sono condizioni essenziali per il prodursi dell'esperienza artistica.

Ciunto alla quarta edizione e nel procedere sicuro nella missione che si è dato fin dalla sua prima edizione di promuovere e sostenere il cinema italiano di qualità, il

B.A. Film Festival ha inteso quest'anno allargare l'ambito geografico della propria attività e centrare l'attenzione proprio su questa eredità, presentando un ventaglio di proposte filmiche che, partendo da fonti, origini, forme preesistenti, dalla lanterna magica al circo, dal teatro alla letteratura, dalla musica alle arti figurative, si intrecciano indissolubilmente con esse ri-generando sensi e ri-proponendo emozioni, tanto più nuove quanto più intessute di storia e di vita.

Quando non sono le altre arti, o il cinema stesso ad ispirare il cinema, è il Mito, la Storia, la Cronaca, la vita vissuta, appunto, a trasformarsi, da mero pre-testo informativo, in forma rappresentativa, ad assumere il significato di un'espressione artistica, a farsi trasfigurazione estetica.



Senza il Circo, il cinema non avrebbe avuto né Chaplin né Keaton né Fellini. Senza il Teatro, né Cocteau né Welles, né Bergman né Dreyer. Senza la Letteratura, né Ophüls né Antonioni, né Clair né Visconti, né Truffaut né Lean. Senza la Musica, né Mimmelli né Donen né Demy. Senza il Mito, né Ford né Spielberg. Senza la Storia, né Rossellini né Rosi. Senza le arti figurative

né Bunuel, né Murnau, né Renoir, o, forse, più semplicemente, non avrebbe avuto nessuno.

Ce lo spiega molto bene Vittorio Storaro con la sua straordinaria mostra *Scrivere con la luce* grazie alla quale si può finalmente capire -per immagini e con le immagini- che il cinema, prima ancora di essere Immagine in movimento, è Filosofia, Pittura, Musica, Canto, e che un film, se è veramente tale, è esso stesso un Pensiero, un Quadro, una Poesia, una Sinfonia.

Quando non si compia una meccanica ed artificiosa trasposizione da un genere espressivo ad un altro ma quando questi vengano efficacemente rielaborati, allora si ha realmente qualcosa di nuovo, qualcosa che supera di un colpo i clichés, i luoghi comuni, le formule stantie. I linguaggi si perfezionano, gli Stili si rivoluzionano.

Allora, e solo allora, vengono 'alla luce' i Capolavori.

E quando del cinema si ha una nozione non museale ma ri-generativa, le opere vivono di una nuova vita, si illuminano di un'aura diversa, si impreciosiscono di un senso in più.

E' questo il significato degli omaggi che quest'anno il Festival ha voluto dedicare a due grandi cineasti, Roberto Rossellini e Luciano Visconti (senza dimenticare Mario Soldati, il simbolo stesso del matrimonio fra cinema e letteratura, ma lasciando ad altri di ricordarlo meglio di noi, non appe-

na disponibili le copie restaurate dei suoi film) nel centenario della nascita, ma all'autore della fotografia Pasqualino De Santis nel decennale della morte, ed infine al più illustre cineasta contemporaneo, Michelangelo Antonioni: unire in un nesso indelebile il Cinema di Ieri e di Oggi con quello di Domani.

Raccogliere queste esperienze e testimoniare in una rassegna in grado di accogliere, al tempo stesso e con pari dignità, lungometraggi di finzione, corti o documentari, film che parlano del cinema e si fanno ispirare da altre espressioni artistiche, opere di videoarte e videoclip, ci è sembrato il modo più corretto per comunicarci questa semplice e limpida verità.

Che *Lo sguardo di Michelangelo*, titolo rivelatore di un film/rivelazione sul potere doppio, riflessivo, riverberante dello sguardo dell'Arte sugli Artisti medesimi, si possa posare sui registi e sugli autori che si affacciano alla vetrina del nostro Festival, ispirandoli e guidandoli verso Sguardi sempre più nuovi e sempre più profondi.

Dalle origini e non dal nulla, dalla conoscenza e non dall'ignoranza, dal dialogo e non dall'isolamento, fra epoche, mondi, culture, storie ed arti diverse, nasce il futuro, e questo è, a ben vedere, il solo presente -proprio come ci ricordava Roberto Rossellini- che valga la pena di essere vissuto.

Vittorio Giacci

Direttore artistico B.A. Film Festival